



tipico del suo carattere curioso e come è già successo in passato. A distrarlo ci sono le complicazioni affettive della sua vita privata, la relazione con Piera, iniziata un anno prima, ha preso una strada del tutto insoddisfacente. La sua vita e il suo umore ne risentono e il suo carattere ingenuo, pignolo, indeciso, introverso e permaloso sicuramente non aiuta. Marcello, suo vecchio amico e attuale concorrente, sa essere fastidioso e punzecchiante come una zanzara. Silvano si intestardisce sulle indagini, sue sono le scoperte che segnano la sequenza degli accadimenti. La vicenda si dipana con un racconto condito di ironia e un velo di languida malinconia e, quando gli avvenimenti precipitano, Silvano deve dare sfogo a tutta la sua abilità e fantasia, per riuscire a dipanare la matassa, applicandosi distrattamente e con frenesia in egual misura.

Se vuoi provarci, fallo fino in fondo

Dalla parte della Costituzione

L'ITALIA DEI MISTERI PRIMA PARTE

Il cinema italiano contemporaneo

NDE - LA PROVA DELLA SOPRAVVIVENZA

Italy and the Cultural Politics of World War I

«La verità è un segreto che il morente porta con sé.» S. Kierkegaard
«Misha era perfetta, pura, cristallina. Per lungo tempo il SIFAR la studiò e la analizzò, senza trovarne falle. Appariva come una rete a maglie speculari, ma senza capi o vertici, né referenti. Sembrava che Misha, al contrario di Gladio, si auto riproducesse e auto finanziasse. Misha era raffinata, metodica e selettiva. Si basava sul reclutamento di giovani universitari nelle grandi città come Milano, Bologna, Napoli, Torino e Roma. Ragazzi che, stanchi della tradizionale e severa società borghese cattolica, vedevano negli ideali comunisti un mezzo per evadere e forse anche in fondo, per tentare di costruire una società migliore. Gli atenei italiani erano il substrato ideale, terreno fertile per il seme della sovversione. Lei non crederà, quanti giovani sovversivi si siano laureati con lode solo grazie alle pressioni che Misha esercitava su professori e Presidenti di Commissione che molti dei quali già ne facevano segretamente parte. Il sistema Misha prevedeva un totale assoggettamento dei suoi affiliati, simile alla mafia ma con la differenza che nessun seguace era consapevole del farne parte. Il proponimento finale era l ’ applicazione del socialismo reale in una società capitalista occidentale».

“ Non ho bisogno di discolparmi, però alcune cose voglio raccontarvele. Soprattutto una: il Banco Ambrosiano non fallì, fu fagocitato da diversi parassiti. È giunta l ’ ora di ristabilire la verità. ” Il fuoriscena del potere raccontato da un protagonista in prima linea, l ’ uomo dei servizi segreti coinvolto in alcuni dei più oscuri misteri della Prima repubblica
Faccendiere, agente segreto, massone, depistatore, protagonista di tanti misteri italiani, dalla strage alla stazione di Bologna (2 agosto 1980) alla morte del banchiere di Dio Roberto Calvi (17 giugno 1982) e al crac dell ’ Ambrosiano, ogni volta che si evoca il suo nome si materializza quel fuoriscena del potere che ha governato l ’ Italia nell ’ ombra seminando morte e terrore. Ma chi è davvero Francesco Pazienza? Riprendendo il racconto fatto oltre vent ’ anni fa nel suo libro Il disubbidiente e con il supporto di nuovi documenti, in queste pagine è lui a raccontare la sua versione dei fatti. Una versione certamente di parte, ma indispensabile per diradare la nebbia che ancora avvolge un pezzo importante della storia del nostro paese. Pazienza non ci sta ad accollarsi tutta la responsabilità per il crac dell ’ Ambrosiano, né a passare da depistatore per la strage di Bologna, così ritorna agli ultimi giorni di Roberto Calvi, che lui ha vissuto in prima linea, e racconta i momenti salienti di quella che definisce “ la grande abbuffata ” dell ’ Ambrosiano. Era tutt ’ altro che una banca fallita. Calvi sarebbe stato vittima di un attacco perpetrato da quelli che Pazienza definisce “ gli sciacalli ” . Denuncia inoltre le manovre che hanno portato alla sua condanna come depistatore per l ’ attentato di Bologna, contestando carte alla mano la documentazione che ha consentito la sua estradizione dagli Stati Uniti e la detenzione brutale al 41bis per oltre otto mesi. La versione di Pazienza mette in scena senza filtri l ’ Italia della Prima repubblica. Il potere visibile della politica e dell ’ economia, da Andreotti a Cuccia, e quello meno visibile dei servizi segreti o del famigerato Ufficio Affari Riservati del ministero dell ’ Interno, da Giuseppe Santovito a Federico Umberto D ’ Amato, passando ovviamente per Licio Gelli e il suo sodale Umberto Ortolani. Sono gli anni più violenti e bui della nostra storia recente, raccontati da un protagonista che certamente ha occupato un posto di primissimo piano nelle stanze del potere. Un uomo che, diversamente da molti altri, non ha goduto della più totale impunità, avendo scontato fino in fondo la sua pena in varie carceri italiane.

«... completa revisione della Costituzione. Era un abito perfetto quando fu indossato per la prima volta dalla nuova Repubblica, ma oggi è un abito liso e s fibrato e la Repubblica deve stare molto attenta nei suoi movimenti per non rischiare di romperlo definitivamente. È il parto dell ’ Assemblea Costituente avvenuto in un momento del tutto particolare nella vita della nostra nazione, ma che oggi, a cose assestate, risulta inefficiente e inadeguato. E, oltre tutto, non è più coerente con lo spirito che l ’ ha emanata, perché porta tuttora articoli di carattere transitorio». Licio Gelli
«Le Costituzioni mostrano una forte influenza socialista (...) I sistemi politici nell ’ Europa meridionale hanno di solito le seguenti caratteristiche: esecutivo debole, stato centrale debole rispetto alle regioni, tutela costituzionale dei diritti dei lavoratori, sistema di consenso basato sul clientelismo; e contemplano il diritto di protestare se i cambiamenti sono sgraditi». JP Morgan
«Nella preparazione della Costituzione, il governo non ha alcuna ingerenza (...), nel campo del potere costituente non può avere alcuna iniziativa, neanche preparatoria. Quando l ’ Assemblea discuterà pubblicamente la nuova Costituzione, i banchi del governo dovranno essere vuoti; (...) se si vuole che questo scaturisca interamente dalla libera determinazione dell ’ assemblea sovrana». Piero Calamandrei
In questo libro Antonio Ingròia recupera fatti e personaggi degli ultimi quarant'anni di storia italiana e offre un " originale " ricostruzione sulle ragioni e sul percorso che hanno portato alla “ controriforma ” Renzi-Boschi. Un'analisi dettagliata e documentata, che parte dagli anni Settanta, attraverso la Prima e la Seconda Repubblica districandosi tra vicende mafiose, misteri di Stato e ingerenze della massoneria deviata e internazionale, e arriva ai giorni nostri, a Matteo Renzi e all'egemonia delle lobby affaristico-finanziarie, in un'Europa sempre più tecnocratica. Grazie alle sue conoscenze, l'ex magistrato illustra la pericolosità di un progetto che approda al referendum costituzionale venendo da un passato oscuro e lontano. Uno studio lucido e approfondito. Ma anche la denuncia di un “ partigiano della Costituzione ” , che vede l'ennesimo “ attacco alla nostra democrazia ” e che perciò sente l'esigenza di schierarsi dalla parte della Costituzione nel ricordo degli uomini della Resistenza col cui sangue la nostra Carta dei diritti è stata scritta. Nella consapevolezza che questa è una battaglia non di parte, ma di tutti, perché la Costituzione è la casa di tutti. E che non si può rimanere agnostici, in quanto, dopo questo referendum, l ’ Italia non sarà più come prima. È uno spartiacque da cui dipenderà il nostro futuro: saremo cittadini attivi e sovrani o sudditi apatici? Antonio Ingròia, oggi avvocato, giornalista e presidente del movimento politico “ Azione Civile ” , è stato per più di vent'anni pubblico ministero antimafia a Palermo, ove ha iniziato la propria carriera con Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e ha condotto importanti indagini su mafia e politica (Conrada, Dell ’ Utri, trattativa Stato-mafia, omicidio Rostagno). Collaboratore di varie riviste e quotidiani, fra cui Micromega, l'Unità e il Fatto Quotidiano, ha di recente pubblicato C'era una volta l'intercettazione (2009); Nel labirinto degli dei (2010); Palermo (2012); Io so (2012) e Vent'anni contro (con Gian Carlo Caselli, 2013).

Uno scritto che nasce dalla volontà di fare il punto della situazione sulle esperienze di premorte, ad un quarantennio dalla loro diffusione ed ampia conoscenza presso l'opinione pubblica (grazie al best-seller di Moody), tenendo conto anche del fatto che, verosimilmente, esse rappresentano la fenomenologia più importante e specifica a suggerimento, se non a dimostrazione, della sopravvivenza di un "quid" alla morte fisica: il che, nei nostri tempi d'imperante materialismo nell'establishment culturale e scientifico, assume una particolare rilevanza, di pi ancora se, con dono di sintesi, le si sa considerare assieme ad altri fenomeni significativi, come suggerito nel testo stesso.

la sfida delle democrazie di fronte alla violenza terroristica

Conflictos de la memoria / Memoria de los conflictos.
Conflitti della memoria / Memoria dei conflitti.

Gli irriducibili

La strage di Bologna

LADROPOLITANIA LADRONIA

Rino Gaetano

*«La storia che mi accingo a raccontare abbraccia quasi metà dell’intera esistenza del cinema italiano, parte dal momento più alto del suo intero sviluppo e ne segue i fasti, le trasformazioni, l’avvicinarsi generazionale e le crisi che ne hanno reso difficile il cammino degli ultimi decenni.»*
La parola più ricorrente in tutti i tentativi di osservare il cinema italiano dalla fine degli anni Sessanta a oggi è «crisi». Quello che era stato il decennio più innovativo per qualità, quantità, forme di sperimentazione, innovazione ed espansione della cinematografia italiana nel mondo, a un tratto cambia pelle, segna il passo, si frantuma. Mutamenti strutturali modificano economia, mercato, modi di produzione, modelli narrativi, tematiche e poetiche autoriali. Ma non è la fine della corsa. Nel piano della «crisi» si producono anche svolte positive: grandi nomi si impongono sulla scena internazionale, emerge una nuova ondata di comici, si compie il ricambio generazionale di attori e registi, continua l’esplorazione di scenari e mondi possibili. Gian Piero Brunetta racconta un cinquantennio di cinema italiano. Il lettore vi troverà non solo le trame, i personaggi, i film, ma anche un pezzo della storia e dell’identità del nostro Paese.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

«Siamo all'alba di una presunta terza Repubblica. È chiaro che non si può costruire su fondamenta solide una nuova Repubblica che incarni davvero un processo di maturazione della nostra democrazia se non si fanno i conti col passato». Il racconto freddo e spietato, dettagliato, a volte doloroso della lunga serie di conflitti e attacchi che ha condotto Ingròia, dopo essere stato protagonista di tutte le indagini del processo sulla trattativa Stato-mafia, a lasciare la magistratura per poi dedicarsi alla carriera di avvocato. Un tribunale sotto assedio, senza alcun alleato da parte della politica, attaccato dalla stampa e da pezzi dello Stato per impedire che si svelasse quello scenario che sembrava delinearsi fin dai giorni successivi all'attentato di via D'Amelio. Passaggio dopo passaggio, nome dopo nome, fatto dopo fatto. La ricostruzione di Ingròia svela quello che fu a tutti gli effetti un golpe. Non solo, quindi, la trattativa individuata dal processo recentemente giunto a sentenza, ma uno scenario più ampio e complesso dove le trattative furono ben più di quella messa in atto per fermare le stragi e prima ancora per arrestare Riina. Dove uomini e strutture di sicurezza dello Stato, pezzi dell'economia nazionale, massoneria fino ai vertici dello Stato cercarono di negare che con le mafie si era andati a patti. Una ricostruzione dove inchieste apparentemente scollegate al filone della "trattativa" riemergono e assumono un valore ben diverso da quello conosciuto finora. Perché il sistema criminale da cui gli eredi di Falcone e Borsellino erano partiti è ancora lì, anche se finalmente oggi ne è stato svelato un pezzo. Antonio Ingròia, oggi avvocato, giornalista e presidente del movimento politico "Azione Civile", è stato per più di vent'anni pubblico ministero antimafia a Palermo, ove ha iniziato la propria carriera con Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e ha condotto importanti indagini su mafia e politica (Conrada, Dell'Utri, trattativa Stato-mafia, omicidio Rostagno). Collaboratore di varie riviste e quotidiani, fra cui Micromega, «l'Unità» e «Il Fatto Quotidiano», ha di recente pubblicato C'era una volta l'intercettazione (2009); Nel labirinto degli dei (2010); Palermo (2012); Io so (2012), Vent'anni contro (con Gian Carlo Caselli, 2013). Con Imprimatur ha pubblicato Dalla parte della Costituzione (2016). Pietro Orsatti ha collaborato con numerose testate giornalistiche italiane e straniere. Regista di documentari e di trattamenti teatrali, da alcuni anni ha avviato un'ampia attività di scrittore ed editor. Per Imprimatur ha pubblicato Grande Raccordo Criminale (insieme con Floriana Bulfon), Roma Brucia, In morte di Don Masino e Il bandito della Guerra Fredda.

12 dicembre 1969, il nostro venerdì nero. In un Paese che dopo il fascismo e la guerra civile si credeva innocente, quattro esplosioni lacerano il pomeriggio invernale, una a Milano e tre a Roma. Per la più grave, alla Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana a Milano, moriranno in diciassette. I feriti sono in tutto centocinque. Comincia la strategia della tensione, comincia la stagione dei sotterfugi e delle manipolazioni, della corruzione e dei soprusi: la stagione che dura ancora oggi. Leggete, leggete questo libro. La sua serietà, la sua passione per la verità - in un Paese in cui questi sono pregi rari - ha portato l'autore a indagare per dieci anni e a penetrare la cortina di acciaio di un segreto coltivato da tutte le parti politiche. Il segreto indicibile delle doppie bombe, piazzate dagli anarchici e raddoppiate dai fascisti; il segreto delle altre due bombe scomparse e dell'esplosivo utilizzato in quel giorno fatidico; quel che sapeva la DC, quel che sapeva il PCI, quel che sapevano gli USA e la NATO. Un segreto che non salva nessuno. E che spiega anche la tragica morte di Pinelli, Calabresi, Feltrinelli. Dopo troppe assoluzioni, dopo che con l'ultima sentenza i parenti delle vittime sono stati condannati a risarcire le spese processuali, il nostro Pasticciaccio finalmente si sbroglia, in un libro che riserva tanti colpi di scena quante sono le sue pagine. Un libro che, ci auguriamo e crediamo, contribuirà a riscrivere un pezzo della storia d'Italia: perché l'Italia merita, oggi, una storia migliore.

C'è ancora quella voglia di cambiare il mondo?

Le spie del fascismo

ANNO 2019 GLI STATISTI

Per un po' cosa vuol dire?

Da Gelli a Renzi: quarant'anni di attacco alla Costituzione

Il cuore nero dei servizi

L'irriducibile non ritiene affatto conclusa la strategia della lotta armata. La resa è inconcepibile. « Che significa essere irriducibile? Secondo il potere significa essere irriducibile alla dissociazione, opporsi al pentimento. Per non esserlo, bisogna quindi diventare un dissociato. Una mostruosità à giuridica e storica »: Renato Curcio, fra i fondatori delle Br, non ha dubbi, non si pu ò disconoscere il proprio passato. D'accordo con lui anche altri protagonisti di quella stagione: Tonino Loris Paroli, Prospero Gallinari, Piero Bertolazzi, Raffaele Fiore e Angela Vai, che raccontano la loro storia in armi a Pino Casamassima.Uomini e donne che hanno scontato la pena ma che non sono disposti a trattare con lo Stato un pentimento o una dissociazione che annullerebbero il loro passato. Quella stagione di lotte che li aveva visti protagonisti di un progetto politico coerente con un'insurrezione armata possibile. Alcuni di loro non rilasciano dichiarazioni n é consentono incontri, « perch é la storia non è ancora finita. La guerra non è ancora finita » . Fra questi, Paolo Maurizio Ferrari, che pur in assenza di reati di sangue ha scontato trent'anni di galera senza mai un permesso perch é a questo stato non si chiede nulla, lo si combatte e, una volta fuori, capeggia rivolte e contestazioni: l'ultima a gennaio 2012 con i No Tav, che gli è costata un altro arresto.Chiuso in un silenzio senza incertezze è Cesare Di Lenardo, anche lui in galera da trent'anni, che dalla cella ha rivendicato gli omicidi di Marco Biagi e Massimo D'Antona, rigettando ogni possibile pacificazione. Ultima, in ordine di apparizione, Nadia Lioce, ergastolana nel carcere dell'Aquila, in regime duro di 41 bis, che l'ha resa di fatto una sepolta viva.

“Bugie, intrighi e misteri” è un viaggio alla scoperta della retorica che ha permeato la narrazione di alcuni fatti della storia italiana con l’obiettivo di scoprire le false verità e i retroscena, spesso misteriosi, di alcuni eventi importanti che la narrazione didattica non riporta. Il lettore indaga su alcuni “gialli” quali la morte di Cavour, di Ippolito Nievo e del generale Pollio, e scopre episodi nascosti dalla polvere del passato, come l’affare Livraghi. Il libro vuole trasportare il lettore – come in una macchina del tempo – al centro della scena, rendendolo partecipe dei fatti per conoscere il passato, capire il presente e immaginare il futuro. Il libro, in appendice, è ricco di curiosità à storiche e di costume, come l’origine di alcune superstizioni e la riscoperta di una donna “pioniera” del cinema da tempo dimenticata, nonch é aneddoti e documenti che di alcuni grandi personaggi mettono in luce aspetti lontani da ogni retorica.

Bugie, intrighi e misteri

ANNO 2021 IL GOVERNO SECONDA PARTE

Modelos narrativos de la memoria intergeneracional en España e Italia
Modelli narrativi della memoria intergenerazionale in Italia e Spagna

The Cultural Legacy of the 1978 Kidnapping and Murder

L'INVASIONE BARBARICA SABAUDA DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Terrorismo e disinformazione